

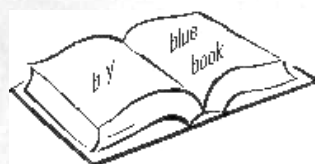
RICHARD BACH
BIPLANO

Richard Bach

Biplano



Introduzione di Ray Bradbury,
traduzione di Argia Micchettoni.
proprietà letteraria riservata
1974 Rizzoli editore, Milano
titolo originale dell'opera: Biplane.
a edizione: ottobre 1974



Indice

PRELUDIO A BACH.....	4
BIPLANO	6
1.....	6
2.....	13
3.....	17
4.....	24
5.....	31
6.....	41
7.....	48
8.....	54
9.....	62
10.....	73
11.....	77
12.....	81
13.....	85
14.....	89
15.....	97

A MIA MOGLIE, CHE CONOBBI ACCANTO ALL'ALA DI UN BIPLANO
ATTERRATO IN UN CAMPO DI GRANO DELL'ARIZONA, UNA SERA DEL
1929.

PRELUDIO A BACH

Dick Bach non avrebbe potuto scrivere un libro sul volo se ci avesse provato.
E questo, figliolo, è un complimento.

Se per "volo" intendiamo un semplice manuale di schemi e di esercizi tecnici, come decollare o atterrare, come riparare un motore, o come sistemare i vostri tiranti modello 1917, allora apparirà ovvio fin dalla prima pagina di questo libro che non dobbiamo aspettarci niente del genere dal giovanissimo Mr. Bach.

Se per contro intendiamo dare più ampio respiro alle nostre cognizioni, salire in cielo con Icaro, discendere con Montgolfier e risalire con i fratelli Wright, ossigenandoci ed entusiasmandoci, allora senza dubbio dovremo metterci nelle mani di Dick Bach. Dick Bach non "vola", così come il suo trisavolo Johann Sebastian Bach non "scriveva musica"; la emanava.

Sono uno scrittore non incline alle descrizioni. Ma non posso fare a meno di descrivervi Dick Bach. alto e angoloso, e quando deve passare per una porta si china, come faceva Gulliver quando entrava nella casa di un lillipuziano. Sembra che abbia appena finito di lavorare nei campi. Ed è abbastanza logico, perché probabilmente ha appena compiuto un atterraggio di fortuna con il suo biplano in un vostro campo e mentre si avvicinava alla luce amica della vostra casa può darsi che si sia rimboccato le maniche e abbia dato una mano a raccogliere il raccolto.

É il tipo del ragazzo americano grande grosso e goffo, proprio come quegli stagnini ambulanti e quegli ingegnacci che abbiamo visto fiorire alla luce della Rivoluzione Industriale nei seminterrati e nelle soffitte di tutta l'America dal tempo cui le locomotive spaventavano a morte i pellirosse e San Juan Teddy¹ scavava da solo il Canale².

Dick Bach è il concentrato di tutti quei clichés che non potete fare a meno di associare con la torta di mele o con la quadriglia Lafayette (recentemente si è fatto crescere un invero simile paio di baffi biondi assolutamente inglesi).

Se guardate una qualsiasi vecchia raccolta di ricordi di era, vedrete la sua faccia che vi fissa con una sorta di orgoglio, posa innocenza fra un migliaio di foto sbiadite. tanto come da essere sorprendente. Se duemila anni fa ci fossero state le foto, avreste

¹ Il Presidente Theodore Roosevelt. San Juan allude a una delle azioni importanti (il blocco della città di San Juan de Puertorico) della guerra americana cui partecipò con molto impegno il futuro presidente

² Il Canale di Panama, i cui lavori furono portati a termine dal presidente Theodore Roosevelt

visto dietro le spalle di Cesare che arrivava o partiva dalla Britannia lo stesso sorriso aperto, lo stesso goffo atteggiamento.

Non è mai stato un Dedalo, e nemmeno un Icaro, i quali si distinsero in maniera diversa. Ma fu uno di quelli che osservarono i tentativi di Dedalo e il fallimento di Icaro, e decisero di tentare a loro volta, non importa che. Così per circa cinquanta secoli i tipi come lui sono balzati giù dagli acquedotti e hanno spaventato i mandarini cinesi librandosi con ali di farfalla fatte di bambù, o si sono buttati dai tetti delle stalle aggrappati a degli ombrelli. Alcuni naturalmente erano più mingherlini del nostro Dick Bach, ma tutti guardavano in faccia il Destino con lo stesso sorriso luminoso che vuol dire, "io sono eterno".

Noi ci angustiamo per lui, piangiamo per lui, ma alla fine ridiamo con tutti i Richard Bach della storia che, come il grande Stubb di Moby Dick, sapevano che una bella risata era la risposta migliore a ogni cosa.

Ed eccovi dunque il libro di Dick Bach, non sul volo ma sulla capacità di librarsi, un trionfo non della macchina, ma dell'immaginazione.

Il bis-bis-bisnonno scrisse musica. E ora un suo discendente scrive delle semplici parole.

Forse il giovanotto non volerà alto come il grande avo. Forse. Ma leggete: eccolo a voi.

17 maggio 1965.

RAY BRADBURY.